

IL MISTERO DELLA COSTRUZIONE STIRNERIANA



Dalla postura marxiana, Stirner opera una rimozione ontologica sia del mondo che dell'uomo, nella misura in cui li priva della loro obiettività.

Riproducendo la natura generale del metodo speculativo, Stirner, attraverso schemi e trucchi logici, traccia "un piano giudizioso, stabilito per l'eternità, /.../ affinché l'Uno possa venire al mondo a tempo debito".

Il momento iniziale di questo piano consiste, prima di tutto, nell'isolare e nell'autonomizzare il Sé, determinando tutto ciò che non è ridotto ad esso come il non-sé, come ciò che gli è estraneo. Quindi la relazione tra il Sé e il non-sé si trasforma in una relazione di estraniamento, che acquista la sua espressione finale nella trasformazione di tutto ciò che esiste indipendentemente dal Sé in qualcosa di sacro, cioè "nell'alienazione (Entfremdung) del Sé in relazione a qualsiasi cosa considerata sacra".

Dopo aver ridotto la realtà e gli individui a un'astrazione, inizia il secondo momento del piano disegnato da Stirner, cioè si arriva allo stadio dell'appropriazione da parte dell'individuo di tutto ciò che in precedenza era stato posto come estraneo a lui. Richiamando l'attenzione sul carattere illusorio di questa appropriazione "che non si trova indubbiamente negli economisti", Marx sottolinea che consiste, molto semplicemente, nel rinunciare alla rappresentazione del sacro, da cui l'individuo afferra il mondo, rendendolo la sua qualità o proprietà.

Infatti, accettando "con candore le illusioni della filosofia speculativa, che prende l'espressione ideologica speculativa

della realtà come realtà stessa, separata dalle sue basi empiriche,” Stirner “critica le condizioni reali rendendole” sacre ” contro la rappresentazione sacra in esse. “

Questo perché presuppone “che non ci siano relazioni se non con pensieri e rappresentazioni”. Pertanto, “invece di assumere il compito di descrivere gli individui reali con il loro reale estraniamento (Entfremdung) e le condizioni empiriche di questo allontanamento (Entfremdung)”, trasforma “conflitti pratici, cioè conflitti di individui con le loro condizioni pratiche di vita, nei conflitti ideali, cioè nei conflitti di questi individui con le idee che fanno o mettono nelle loro teste “.

Quindi, per Stirner, “non si tratta più di sopprimere (aufheben) praticamente il conflitto pratico, ma semplicemente di rinunciare all’idea di un conflitto, una rinuncia che, da buon moralista, invita gli individui in questo, in modo urgente”.

Tuttavia, dice Marx, nonostante i “vari trucchi logici che San Sancho usa per canonizzare – e proprio per questo significa criticare e divorare il mondo esistente- ” lui “divora solo il sacro, senza toccare nulla nel mondo. Pertanto, ovviamente, la condotta pratica può essere solo conservativa.

Se voleva davvero criticare, le critiche profane sarebbero iniziate proprio dove cade il finto alone sacro. “

Marx respinge quindi la riduzione stirneriana della realtà alla soggettività e il conseguente scarto dell’oggettività, nonché la riduzione di tutto il processo oggettivo e di ogni relazione oggettiva, che oggettivamente determinano la soggettività, a una rappresentazione. Inoltre, critica Stirner, così come non riesce a determinare il fondamento concreto dell’esistenza degli uomini, del loro mondo e delle loro rappresentazioni, a fare a meno di determinare il fondamento concreto dell’alienazione, estraendo l’alienazione

reale, convertendo le estranee alienazioni in false rappresentazioni.

Quindi il nucleo della confutazione marxiana è dovuto al riconoscimento da parte di Stirner della pura e semplice realtà delle idee, ed è per questo che si avvicina al reale dalle rappresentazioni, che dovrebbero essere il prodotto di una coscienza incondizionata. Tale riconoscimento evidenzia per Marx il carattere acritico del pensiero di Stirner, poiché gli consente di astenersi dal chiedere relazioni sull'origine delle rappresentazioni, limitando il suo superamento alla trasformazione della coscienza, nel senso del cambiamento delle idee, la realtà. L'osservazione di Marx su Hegel viene quindi applicata a Stirner: "il superamento dell'alienazione è identificato dal superamento dell'oggettività" e "il superamento dell'oggetto rappresentato dell'oggetto come oggetto di coscienza è identificato con il superamento dell'obiettivo oggettivo, con l'azione sensibile distinta dal pensiero, dalla prassi e dall'attività reale".

Per quanto riguarda l'individuo stirneriano, Marx sottolinea che non corrisponde a nessun individuo reale, dal momento che non è "corporeo", nato dalla carne di un uomo e una donna, [ma] è un "Io" generato da due categorie, 'e' realismo ', la cui esistenza è puramente speculativa. "

Avvicinandosi alla vita solo in una prospettiva ideologica, Stirner riduce l'individuo alla coscienza, limita la sua attività alla produzione di rappresentazioni e identifica lo sviluppo individuale che egli attribuisce allo sviluppo della coscienza, considerato come qualcosa di assolutamente incondizionato, che intrattiene una relazione solo con se stesso.

Per Marx, abbiamo già dimostrato, che l'individuo è oggettivamente attivo e la coscienza si sviluppa nella relazione oggettiva che gli individui intrattengono con ciò che è esterno a loro - il mondo e gli altri uomini - in modo

che il loro sviluppo sia direttamente collegato a quello delle condizioni di esistenza. Inoltre, isolando e singolarizzando lo sviluppo degli individui e "prendendo in considerazione la vita fisica e sociale, non parlando mai di" vita "in generale, San Max, conseguentemente a se stesso, astrae epoche storiche, nazionalità, classe, ecc. . / ... / ", vale a dire, astrae le peculiarità che mediano il processo di sviluppo delle individualità.

In relazione alla storia, anche affrontata da una prospettiva ideologico-speculativa, Marx osserva che Stirner, presentando una semplice variante della logica che guida lo sviluppo individuale, nell'astrazione delle trasformazioni oggettive che determinano lo sviluppo storico, offre un chiaro esempio della concezione tedesca di filosofia della storia, in cui "l'idea speculativa, la rappresentazione astratta, diventa il motore della storia, così che la storia si riduce alla storia della filosofia.

Di nuovo il loro sviluppo non è concepito secondo fonti esistenti, né è il risultato dell'azione di relazioni storiche reali, ma solo secondo la concezione proposta dai moderni filosofi tedeschi, in particolare Hegel e Feuerbach. E anche da queste esposizioni non si conserva nient'altro che elementi utili allo scopo proposto che la tradizione offre al nostro santo. Così, la storia viene ridotta a una storia di idee, come sono immaginate, a una storia di spiriti e fantasmi, e solo la storia reale ed empirica, il fondamento di questa storia di fantasmi, viene esplorata, in modo che dia loro un corpo ".

Completamente omettendo le vere basi della storia, escludendo dalla storia il rapporto degli uomini con la natura, Stirner condivide l'illusione di ogni epoca storica, trasformando la rappresentazione che "gli uomini determinati hanno fatto della loro prassi reale / ... / nell'unica forza determinante e attiva, che domina e determina la prassi di questi uomini. In maniera più consistente, al sacro Max Stirner, che non sa

nulla della vera storia, il corso della storia appare come una semplice storia di "cavalieri", banditi e fantasmi, le cui visioni sono naturalmente salvate solo dalla "de-sacralizzazione" " , che non significa scartare le rappresentazioni del reale dall'illusione del reale come qualcosa in sé, ma nel negare, puramente e semplicemente, il carattere sacro attribuito alle rappresentazioni. Quindi, a causa del totale disprezzo per la realtà, Stirner è per Marx il più speculativo dei filosofi speculativi.